



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Oristano

Escursione N. 1 del 28 gennaio 2024

OROTELLI: “tra sacro e profano”, rocce e tratturi, simboli scolpiti su graniti, chiese campestri, pascoli dal sapore antico



[foto P. Mereu]

PRESENTAZIONE: escursione non ad anello che non presenta particolari difficoltà. Si tratta dell'area ad Ovest di Orotelli, degradante verso il Tirso. L'altimetria oscilla tra i 350 e i 400 msm. Leggere salitelle e discese tra i rocciai, con passaggi tra confini delle tanche, non presentano particolari criticità. Per altro, recenti interventi di rete sentieristica hanno consentito l'inserimento di scalandrini in legno che facilitano il percorso. Intersechiamo appunto alcuni sentieri, realizzati con finanziamenti regionali, con segnaletica non ancora a standard CAI e in attesa di certificazione RES che sta impegnando anche CAI Nuoro, Comune e Forestas. Il camminare su roccia richiede comunque concentrazione e attenzione, soprattutto se umida o bagnata.

COMUNI INTERESSATI: Orotelli (NU)

DURATA: 6 ore circa, compresa la sosta.

DATI TECNICI: 10,14 Km con un dislivello positivo di 288 m e negativo di 353 m, con una quota minima di 270 m e massima di 435 m.

CLASSIFICAZIONE: Livello E (escursionisti; – vedi [Classificazione difficoltà CAI](#) su www.cai.it/sezione/sez-oristano/).

DIRETTORI DI ESCURSIONE: Piero Mereu (cell. 340.7107575), Matteo Marteddu, Antonio Contu, Gianni Loddo (cell. 328.5684363)

RADUNO: ore 07:30 presso il parcheggio del Rimedio a Oristano; per chi non proviene da Oristano ore 8:30 lungo la SS537 a 2 Km dall'ingresso di Orotelli venendo dalla SS131 DCN (uscita Orotelli, Orani). Si richiede puntualità. Spostamento tramite auto propria. L'organizzazione prevede l'utilizzo di macchine per spostamento all'interno del paese. Sarà cura dei direttori stabilirne i precisi momenti e ritmi.

PRENOTAZIONE: entro le ore 12:00 di sabato 27 gennaio 2024, compilando il modulo al link bit.ly/caior_escursione che trovate anche alla pagina web del nostro sito <https://www.cai.it/sezione/sez-oristano> o all'interno del messaggio ottenuto inviando un'email a escursione.caioristano@gmail.com.

Dopo l'iscrizione avvisate Gianni Loddo via Whatsapp da dove partirete (Oristano o Orotelli).

I **non soci** possono partecipare verificando quanto indicato alla nostra pagina web <https://www.cai.it/sezione/sez-oristano/attivita/partecipazione-di-non-soci/> dove, per i minorenni, è presente il modulo da compilare e firmare.

LIMITAZIONI: escursione aperta a tutti. Non presenta particolari difficoltà.

MEZZI E PASTI: ci si sposta con mezzi propri, pranzo al sacco in autonomia

AVVERTENZE: E' vietato superare il direttore alla testa del gruppo e si chiede di informare il direttore in coda nel caso vi doveste fermare. Tenete in considerazione che la sicurezza della persona e del gruppo vengono prima di tutto. Il camminare su roccia richiede concentrazione e attenzione, soprattutto se umida o bagnata.

Avvisate subito Gianni Loddo via Whatsapp nel caso non poteste partecipare

EQUIPAGGIAMENTO: obbligatorie scarpe da trekking e il normale abbigliamento utilizzato durante i trekking. Si suggerisce di portare un capo antipioggia e, visto il periodo con possibili forti sbalzi di temperatura, di vestirsi "a cipolla". Si suggerisce di portare una torcia elettrica con pile di ricambio per sicurezza.

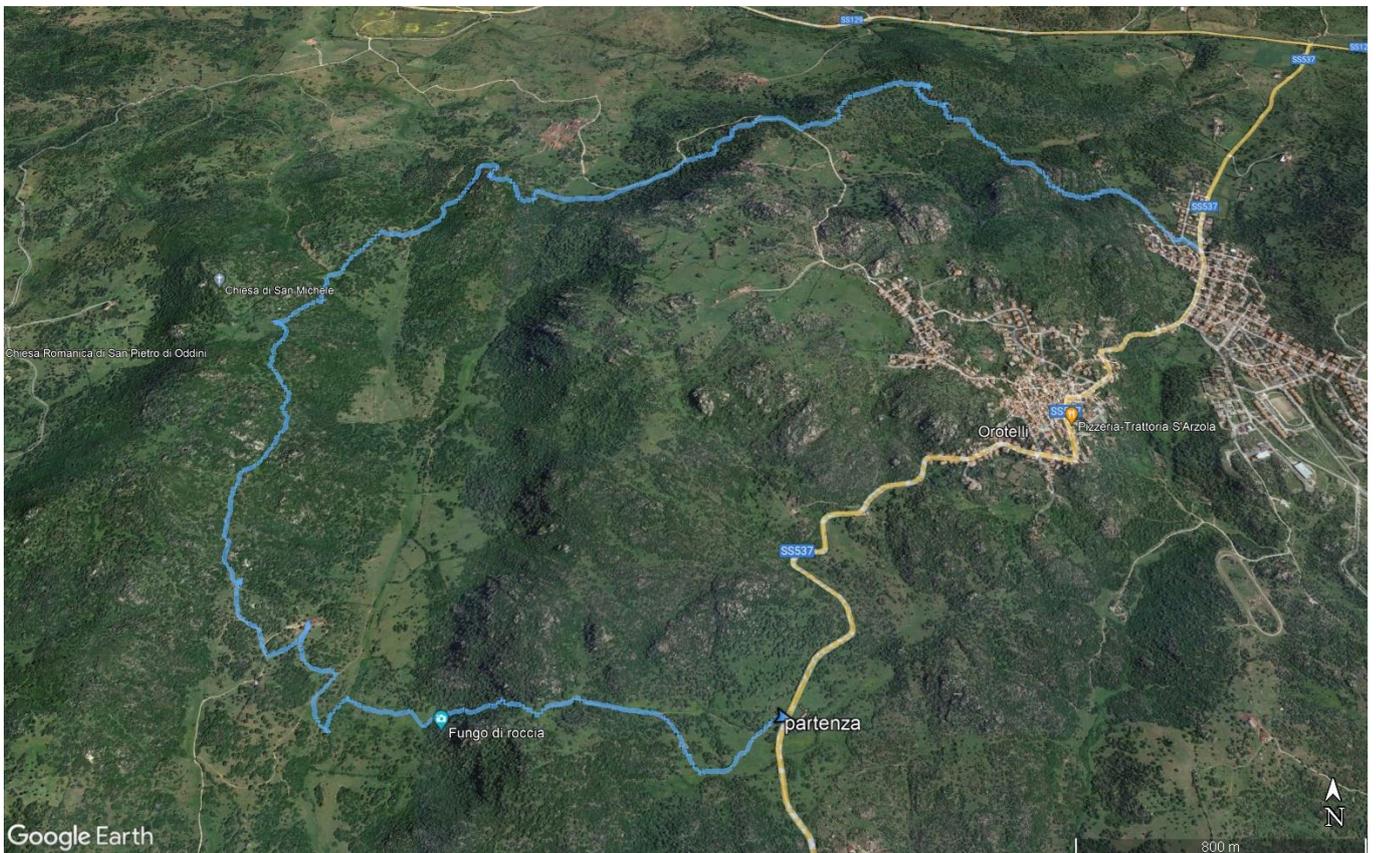
DESCRIZIONE: l'escursione non è ad anello ma prende il via dal quartiere di Mussinzua, parte bassa di Orotelli (2 Km circa dal paese), per terminare nella parte alta di Orotelli. Subito verso Nord-Ovest su tanche delle antiche proprietà

terriere. Rocce sulla sinistra a difesa dai venti di tramontana. “Sas Tancas Mannas” per sottolineare la forza della proprietà. Leggera salita ricca di storia. Nuraghe Cossu nelle vicinanze, mentre una pietra sul sentiero attira la nostra attenzione. Sembra scolpita o richiamante simboli sacri. Così non è. Produrremo una spiegazione, non nostra ma degli archeologi. Subito nel mezzo di graniti modellati, piegati, graffiati dai secoli. E macchia mediterranea, mirto, olivastri, rovi. E’ stato fatto un lavoro intenso di ripulitura. Verso Biralè, luogo segnato dalla presenza di “Pinnetu e preda”, unica testimonianza nell’area, forse di Barbagia, di costruzione in pietra a forma cilindrica. Pare di boscaioli provenienti dal Sassarese tra il ‘700 e il ‘800. Si prosegue superando una carrareccia, osservando straordinarie forme di rocce zoomorfe e agglomerati importanti di aziende pastorali sulla nostra destra. Siamo nella terra chiamata “Locula”. Derivazione latina? Loculum Loculi? Sepoltura? Non lo sappiamo. I romani da queste parti una visitina l’hanno fatta.... Attraverso passaggi sui quali presteremo molta attenzione, seguendo i direttori, arriviamo a un complesso di rocce, zona “Tzia Bolla”. I secoli di pioggia, su questi graniti, hanno esercitato grandi capacità artistiche. Facce antropomorfe, simboli fallici, cavità, nascondigli. Forza con smartphone per le foto. Avanti su percorsi ben visibili, sulla sinistra il vallone “Binzas Nieddas”, noi seguiamo sulla parte alta per raggiungere l’area de “Santu Micheli”. Anche qui rocce scolpite, richiamanti suggestioni sacrali, cava per i lastroni di granito, di origine nuragica e il rudere conservato in alzato, dell’omonima chiesa campestre. Struttura del 1700, riutilizzo di materiali di precedenti insediamenti o del convento della chiesa romanica di san Pietro visibile nella vallata. Lo skyline ci proietta sulla catena del Marghine, paesi aggrappati, da Macomer a Bono, con la sentinella del Castello di Burgos in posizione di privilegio. Eh Si. Qui lungo il Tirso si segnava il confine tra il Giudicato di Arborea e il Giudicato di Torres, qui luoghi di conflitti e di villaggi sparsi, con contadini dalla schiena piegata da fatica che neanche la presenza dei frati Camaldolesi riusciva a lenire. Rimane la suggestione e i sospiri di Adelasia di Torres, rinchiusa e racchiusa tra le sue tragedie, dentro le mura di quel castello sotto Aidu Entos. Ancora sentiero e dentro il “Comunale “di “Intro e Montes”. 200 ettari rimasti pubblici dopo la legge delle chiudende del 1920. Ci accoglie l’area attrezzata per la pausa pranzo. Per riprendere il cammino che ci conduce al monumento ormai simbolo di Orotelli: Sa Coveccada o meglio conosciuto come il Fungo di pietra. Solo una mano invisibile d’artista poteva produrre questo capolavoro. Risalita impegnativa per il piano di calpestio segnato dalle piogge e raggiungiamo la chiesa di Sinne che è il nostro punto di approdo. Chiesa, forse, di origine bizantina, 500 o 600 d.C.. Dovrebbe contenere le spoglie di due martiri proto cristiani, Ampilio e Ambisio. La forte religiosità popolare lega fede, tradizione e fantasia. Qui l’accoglienza finale per gli escursionisti. Tonino Ladu, presidente di CAI Nuoro, consegna il

gagliardetto ad Alberto Ribotti con gli auguri per il primo compleanno e lunga vita alla Sezione Cai di Oristano.



Pietra scolpita o con simboli sacri? (a sinistra); il Fungo di Orotelli (a destra) (foto M. Marteddu)



Il percorso con la partenza dalla SS537 e arrivo a nord del paese di Orotelli (da Google Earth)

